

Il provvedimento su cui si è scatenata la battaglia parlamentare

QUESTA È LA LEGGE ELETTORALE REGIONALE

Che cosa è la legge elettorale regionale sulla quale si è scatenata la battaglia parlamentare? Attualmente, sono costituite e funzionano soltanto le cinque Regioni a statuto speciale: per le altre quindici, la legge elettorale è un primo passo, una tappa obbligatoria verso il vero e proprio atto di nascita.

MEMBRI DEI CONSIGLI REGIONALI — I Consigli regionali dureranno in carica tre o quattro anni (articolo 3). Essi saranno composti da 80 membri nel caso di regioni con più di 6 milioni di abitanti, 60 membri (per regioni con abitanti da 4 a 6 milioni), 40 membri (da 2 a 4 milioni) e 30 membri in tutte le altre regioni (articolo 2). Gli articoli 5 e 6 fissano i casi di ineleggibilità e incompatibilità. Tra gli altri, non sono eleggibili a consigliere regionali i ministri, i sottosegretari, i giudici della Corte costituzionale e i membri del Consiglio superiore della magistratura, i magistrati nella regione nella quale esercitano le loro funzioni, i dirigenti della polizia, gli impiegati di un certo grado addetti agli organi di controllo della Regione o dipendenti della Regione stessa; ricadono tra i casi di incompatibilità i parlamentari, i membri del CNEL, i membri di altri Consigli regionali, i presidenti delle Province e i sindaci dei Comuni della regione superiori a 10 mila abitanti.

PROPORZIONALE — Il sistema elettorale è quello proporzionale, con il recupero dei resti su scala regionale. L'assegnazione degli eletti, tuttavia, da ai maggiori partiti un piccolo vantaggio, stabilendo che il totale delle cifre elettorali dei singoli partiti dovrà essere suddiviso per il numero dei seggi della circoscrizione « più uno ». In quel « più uno » sta il premio ai grossi partiti, a scapito dei piccoli. Nel corso del dibattito a Montecitorio, il PCI ha votato a favore di un emendamento — presentato dal PSIUP — respinto dalla maggioranza — che chiedeva l'abolizione di ogni premio alle maggiori formazioni politiche e l'applicazione di più rigorosi criteri proporzionalistici.

DATA DELLE ELEZIONI — Lo scontro più violento, come era previsto, si è acceso sull'articolo 22, che fissa i termini entro i quali le elezioni debbono avvenire. « Le prime elezioni regionali — stabilisce il primo comma — avranno luogo contemporaneamente alle elezioni provinciali e comunali da effettuarsi entro l'anno 1969 ». In commissione, i deputati comunisti avevano chiesto una data più vicina, proponendo lo spostamento dei termini al '68. La formulazione del secondo comma dell'articolo 22 (« Entro quella scadenza, cioè entro il 1969 — saranno emanate le norme relative all'ordinamento finanziario delle Regioni ») ha dato adito a molte discussioni. Nasconde, esso — si è detto — uno spiraglio per rendere possibili nuovi rinvii? La posizione degli agenti di cui sta in un certo modo a sovrapporsi è stata molto chiara in proposito: l'articolo 22 deve rappresentare, per il governo, un duplice impegno, come per la pronta approvazione dell'ordinamento finanziario regionale.

Le spese delle prime elezioni regionali (articolo 20) sono a carico dello Stato.

1917: alla vigilia della rivoluzione socialista

Gli operai armati attendono l'ordine del comitato militare

« TUTTO È PRONTO. NON C'È CHE DA PREMERE UN BOTTONE! »

4 novembre: è domenica. Il comitato militare rivoluzionario manda ordini in tutte le fabbriche a celebrare la giornata dei soviet di Pietrogrado. Oratori bolscevichi partecipano a centinaia di comizi nei quartieri operai chiedendo apertamente l'abbandonamento del governo. Si tiene una conferenza di delegati delle guardie rosse della città: sono rappresentati 20 mila operai armati.



F.M. Dybenko (a destra) capo bolscevico della flotta del Baltico insieme ad un gruppo di marinai

« Tutto è pronto. Non c'è che da premere un bottone! » — dice con un sorriso di soddisfazione. È il giorno 4 di ottobre. Il comitato militare rivoluzionario ha appena emesso il suo primo ordine: « Tutti i comizi nei quartieri operai e nei sobborghi — si farà presto a liquidarli... ». Una banda di imbecilli, delle canaglie — mi risponde non senza orgoglio. « Si vuole scegliere con noi, che siamo degli operai e dei soldati. Questo piano cainesco è stato ordito dai nostri nemici comunisti i tiranni aristocratici, i banchieri, i grandi proprietari, i vecchi funzionari dello zar... ». La processione fu subito rinviata.

« Il governo promisce i giornali bolscevichi e manda del resto l'abolizione davanti alle porte dei comizi del comitato militare di Pietrogrado. Ma a me, al 6 battaglione zappatori di intervento E' l'inizio dello scontro. Racconta John Reed, il principale cronista di quelle ore. «... tornai in fretta a Smolny. Nella stanza 10, all'ultimo piano, il Comitato militare rivoluzionario sedeva in permanenza sotto la presidenza di un giovanotto di dieotto anni, dai capelli albi, certo Lazimir. Egli si fermò timidamente per stringermi la mano, passandomi accanto. La fortezza di Pietro e Paolo è passata dalla nostra parte — mi disse con un sorriso di soddisfazione. — Un minuto fa abbiamo ricevuto una delegazione di un reggimento chiamato a Pietrogrado dal governo. Gli ufficiali, avendo avuto qualche sospetto, avevano fermato il treno a Gatchina. Che cosa c'è? » ci hanno domandato. « Che cosa avete da dire? Il nostro reggimento si è pronunciato per la parola d'ordine. Tutto il potere ai Soviet! » Il Comitato militare rivoluzionario ha risposto: « Fratelli, noi vi salutiamo in nome della rivoluzione. Re state dove siete ed attendete le nostre istruzioni ». Tutte le linee telefoniche, mi disse ancora, erano tagliate, ma le comunicazioni con le caserme e le officine erano assicurate con i telefoni da campagna. Alla porta si affollavano continuamente corrieri e commissari. Una dozzina di volontari attendevano, pronti a portare i messaggi nei quartieri più lontani della città. Uno di essi, che aveva l'aspetto di un « bohémien » e portava l'uniforma di ufficiale, mi disse in francese: « È tutto pronto, non c'è che da premere il bottone ».

« Il giorno dopo il comitato centrale bolscevico decide la costituzione di un proprio centro (formato da Sverdlov, Stalin, Bubnov, Trotsky e Dzerninski) che entrò a far parte del Comitato militare rivoluzionario del Soviet. Una delegazione del comitato si recò in città dopo l'assalto di Cerechissin a Yaroslavl. I detenuti fra i quali Mikis Theodorakis — sono costretti in un corteo di 15 metri quadri. Gli isolati non ricevono né corriere, né visite e non si permette loro nemmeno di uscire nel cortile. I detenuti vengono legati ad una banchina, nella terrazza del palazzo e bastonati alla pianta dei piedi per più di una ora, poi percosi alla testa e sul corpo. La lettera denuncia alcuni casi concreti di detenuti politici che sono stati torturati da Lambrou e dai suoi sgherri, Gopozis. N. fu picchiato due volte

EINAUDI NOVITA

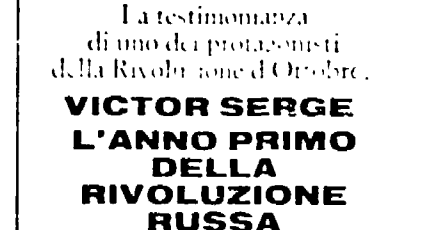


EDWARD GIBBON
STORIA DELLA DECADENZA E CADUTA DELL'IMPERO ROMANO

Finalmente una traduzione fedele e moderna del monumentale capolavoro storico-letterario di Gibbon. Dall'invio di Annio alla caduta di Costantinopoli, nell'arco di un secolo, Gibbon ci mostra il declino di un impero che, con la caduta di Costantinopoli, il 15 giugno 1453, si estinse.

PETER WEISS
LA PERSECUZIONE DI JEAN-PAUL MARAT

Un dramma di un atto che ha l'immortalità di una tragedia storica. Con 24 illustrazioni. L. 4.500.



VICTOR SERGE
L'ANNO PRIMO DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

Un dramma di un atto che ha l'immortalità di una tragedia storica. Con 24 illustrazioni. L. 4.500.

LUIGI CAPELLO
CAPORETO, PERCHÉ?

Un dramma di un atto che ha l'immortalità di una tragedia storica. Con 24 illustrazioni. L. 4.500.

MANUEL AZAÑA
LA VEGLIA A BENCARLO

Un dramma di un atto che ha l'immortalità di una tragedia storica. Con 24 illustrazioni. L. 4.500.

FRANZ BABINGER
MAOMETTO IL CONQUISTATORE

Un dramma di un atto che ha l'immortalità di una tragedia storica. Con 24 illustrazioni. L. 4.500.

JOHAN HUIZINGA
LA CIVILTÀ OLANDESE DEL SEICENTO

Un dramma di un atto che ha l'immortalità di una tragedia storica. Con 24 illustrazioni. L. 4.500.

PAUL BAIROCH
RIVOLUZIONE INDUSTRIALE E SOTTOSVILUPPO

Un dramma di un atto che ha l'immortalità di una tragedia storica. Con 24 illustrazioni. L. 4.500.

ERNST KRIS
RICERCHE PSICOANALITICHE SULL'ARTE

Un dramma di un atto che ha l'immortalità di una tragedia storica. Con 24 illustrazioni. L. 4.500.

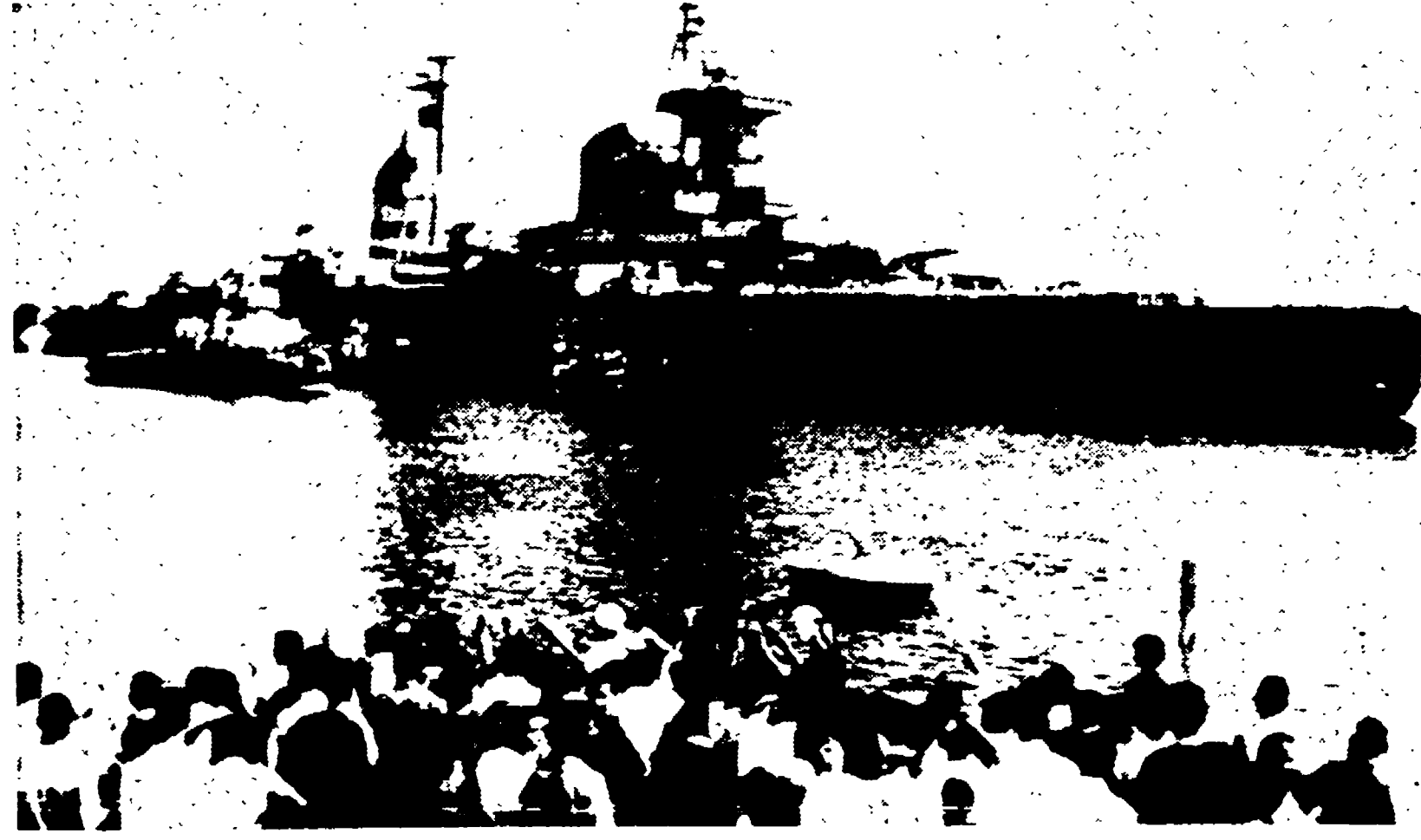
M. ANTONIONI
BLOW-UP

Un dramma di un atto che ha l'immortalità di una tragedia storica. Con 24 illustrazioni. L. 4.500.

Gli sforzi per una soluzione della crisi del Medio Oriente

Il Cairo segue con fiducia la « fase delicata » all'ONU

Una lunga corrispondenza di « Al Ahram » da New York illustra i progetti indiano e danese



PORTO SAID — Numerosi egiziani salutano dalla banchina una delle navi sovietiche all'arrivo nel porto (Telefoto A.P. - l'Unità)

Dal nostro inviato
IL CAIRO, 28. — La fase delicata degli sforzi nell'ambito dell'ONU per una soluzione della crisi del Medio Oriente è oggi il tema che riscuote la massima attenzione dei circoli diplomatici del Cairo. In una ampia corrispondenza da New York, il quotidiano Al Ahram illustra oggi il progetto indiano che collega la condanna all'impiego della forza nei conflitti internazionali al ritiro delle truppe d'occupazione israeliane. Il progetto condanna anche l'occupazione dei territori arabi conquistati con le armi, gli attacchi alla sovranità di altri paesi e afferma il diritto di tutti i popoli di vivere in pace, il dovere di rispettare gli impegni internazionali.

Gli altri punti della questione mediorientale — come il problema dell'accesso alle vie marittime e il regolamento della grave questione dei profughi — sono nei progetti andiano semplicemente enunciati, ma è ugualmente interessante notare, tuttavia, che tale questione viene presentata forse per la prima volta dopo la crisi con un richiamo alle precedenti risoluzioni dell'ONU che Israele ha ignorato.

Il corrispondente di Al Ahram da New York scrive che il progetto di risoluzione danese è molto vicino a quello indiano ma differisce in un punto essenziale, cioè sulla linea sulla quale gli israeliani debbono ritirarsi. Come è noto entrambi i progetti sono stati oggetto nei giorni scorsi, al Cairo, di scambi di vedute fra i dirigenti della RAU e i rappresentanti dei paesi presentatori.

La campagna di tesseramento del PCI

Nelle fabbriche e nelle sezioni si raggiunge e si supera il 100%

La campagna di tesseramento e reclutamento al PCI in corso in tutta Italia ha registrato in questi ultimi giorni successi che costituiscono incanto a tutte le organizzazioni di partito.

A Terni hanno raggiunto il 100% dell'obiettivo la sezione Rocca Sanzenone e il circolo giovanile di Marone. Il 100% è stato raggiunto anche dalla cellula aziendale ATAC di Coenza e dalla sezione Fornace Zaralini mentre la sezione di Pontesio Imola ha toccato il 100% con 9 nuovi reclutati. Venivano reclutati nella sezione di Orme (Narbona) dove inoltre proseguiva la sottoscrizione per la stampa sobborra sia stato già raggiunto l'obiettivo del 100%.

Drammatica lettera di democratici greci imprigionati

I detenuti torturati e costretti in minuscole celle di isolamento

Nelle carceri di Atene, i detenuti politici sono torturati perché rinnegano i loro ideali democratici. Lo denunciano loro stessi in un messaggio drammatico pervenuto alla redazione del giornale londinese The Guardian e pubblicato nel suo numero del 21 ottobre.

« Il giorno dopo la picchiarono due volte, il terzo giorno due volte e il quarto dopo averlo torturato gli portarono varioloso lenitivo sul quale dormiva, alimenti portati dai familiari e le sigarette. Rimaneva in cella senza uscire tre giorni; poi riprese a torturarlo ogni due giorni per un'intera settimana. Un altro caso è quello del detenuto di nome Yorgos. Egli rimase in cella 40 giorni e fu poi mandato a Yaroslavl perché si rifiutava di firmare la «dichiarazione» di «libertà» dal «Anagnostopoulos» che non voleva fare delle «confessioni» sull'EDA, rimaneva in cella per 52 giorni e poi fu mandato nuovamente a Yaroslavl. I detenuti fra i quali Mikis Theodorakis — sono costretti in un corteo di 15 metri quadri. Gli isolati non ricevono né corriere, né visite e non si permette loro nemmeno di uscire nel cortile. I detenuti vengono legati ad una banchina, nella terrazza del palazzo e bastonati alla pianta dei piedi per più di una ora, poi percosi alla testa e sul corpo. La lettera denuncia alcuni casi concreti di detenuti politici che sono stati torturati da Lambrou e dai suoi sgherri, Gopozis. N. fu picchiato due volte

Antonio Solaro